



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

Cerimonia di conferimento della  
*Laurea magistrale honoris causa*  
in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche  
ad Antonio Messina

*Laudatio*

Prof. Marcello Leopoldo

Magnifico Rettore  
Autorità  
Colleghi  
Signore e Signori

In qualità di Coordinatore della Classe di Studi che include il corso di laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche ho l'onore di presentare la *laudatio* per la laurea *honoris causa* in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche che la nostra Università intende conferire al Dr. Antonio Messina.

Il conferimento di una laurea *honoris causa* è, prima di tutto, un atto di responsabilità culturale perché il titolo onorifico è concesso a persone che, per opere compiute, per contributi di natura intellettuale o per meriti scientifici, possono essere considerate eccezionalmente meritevoli.

Oggi, per quanto riguarda Antonio Messina dobbiamo parlare di opere compiute e di come queste siano parte in un progetto di ampia trasformazione culturale che riguarda l'industria farmaceutica ed i rapporti tra questa e il mondo accademico, all'interno del quale la maggior parte degli operatori dell'industria farmaceutica ricevono la loro formazione professionale.

Il curriculum di Antonio Messina ci permette di ricostruire il lungo percorso professionale che ha fatto seguito al conseguimento della laurea in Biologia avvenuto nel 1983.

Nei primissimi anni della sua attività professionale nel mondo del farmaco, Antonio Messina è stato informatore scientifico per la Bayer e la Boots Formenti nelle aree terapeutiche della cardiologia, infettivologia, reumatologia ed ortopedia.

Il suo passaggio all'industria farmaceutica francese Rhone Poulenc Rorer (che negli anni successivi è stata assorbita dalla Sanofi) lo ha portato a ricoprire ruoli di sempre maggiore responsabilità: da district manager fino a Marketing Manager per l'oncologia per l'Italia. Nel 1999 Antonio Messina entra nell'azienda farmaceutica Serono, che negli anni successivi viene acquisita dalla tedesca Merck. In Merck Serono ricopre prima il ruolo di Manager Neurology in Italia, contribuendo al lancio dell'interferone-beta-1° nel

trattamento della Sclerosi Multipla (Refib). In seguito gli è stata affidata la responsabilità del settore neurologia per Grecia e Turchia. Nel 2011 è nominato Presidente del Consiglio di amministrazione di Merck Serono S.p.A. e in questa carica è l'interlocutore diretto con il capo della Regione Europa della divisione globale Merck Serono. Dal 2006, nominato Amministratore Delegato Italia, è responsabile dell'affiliata italiana del gruppo.

Sono diverse le cariche associative ricoperte da Antonio Messina: all'interno di Farmindustria è stato membro del Comitato di Presidenza, Responsabile delle relazioni industriali ed, infine vicepresidente. È stato anche membro del "Board of Directors" di Assobiotec.

Il lungo e prestigioso curriculum professionale ci permette di comprendere il profondo livello di conoscenza del mondo dell'industria farmaceutica che Antonio Messina ha raggiunto in questi anni. Proprio questa profonda conoscenza gli permette oggi di individuare una nuova prospettiva di sviluppo delle attività di una industria farmaceutica in un mondo in rapida evoluzione.

Si è parlato all'inizio di questa *laudatio* di **opere compiute, di fatti meritevoli** di cui si è reso protagonista il candidato.

Tra queste spiccano due iniziative:

la prima, l'avvio di un percorso strutturato in collaborazione con quattro università italiane, per l'individuazione e la formazione dei potenziali talenti, orientata all'inserimento nel mondo del lavoro;

la seconda, aver fortemente voluto il potenziamento dello stabilimento Merck Serono a Modugno, alle porte di Bari.

Nel dicembre 2010 si tenne presso la Sala Stampa Estera a Roma la tavola rotonda dal titolo "Connubio tra pubblico e privato: la formula vincente per l'innovazione".

Nella presentazione della tavola rotonda Merck Serono, azienda da sempre impegnata nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione, annuncia per voce di Antonio Messina di voler dar vita ad un dibattito vivace culturalmente e di grande attualità orientato ad intraprendere un vero e proprio percorso strutturato, in collaborazione con quattro atenei italiani, che parte dall'individuazione dei potenziali talenti, procede con la loro formazione e termina con l'eventuale inserimento nel mondo del

lavoro. Tutto questo in un momento particolarmente delicato per l'intero settore della ricerca scientifica e dell'innovazione.

E' interessante soffermarsi sul termine "connubio" presente nel titolo della tavola rotonda.

La parola "connubio" deriva dal latino *connubium* ed è composta da *con-* e dal tema di *nubere* «maritarsi». Letteralmente *connubio* significa: unione matrimoniale, nozze. Più genericamente, la parola *connubio* indica; unione, fusione di caratteri, aspetti, **elementi diversi e talora contrastanti**.

Quindi, pubblico e privato sono stati "**elementi diversi e talora contrastanti**"? Possiamo ammettere senza affermare nulla di nuovo che per molti anni i rapporti tra Università (il pubblico) e mondo industriale (il privato) non sono stati molto stretti. Per anni c'è stata per una scarsa sinergia tra Università e mondo industriale.

Ma negli ultimi anni lo scenario è cambiato, sia per l'Università, sollecitata alla cosiddetta *terza missione*, sia per il mondo industriale.

Negli ultimi anni, l'industria farmaceutica nel suo complesso ha vissuto una fase di cambiamento, stretta tra l'aumento dei costi di sviluppo di nuovi farmaci e la riduzione degli introiti dei farmaci innovativi campioni delle vendite (i cosiddetti *blockbuster*). D'altra parte, i nuovi approcci traslazionali indirizzati verso la *personalized medicine* o *precision medicine* cominciano a dare i primi risultati significativi allo sviluppo della ricerca in campo farmaceutico. Per correre ai ripari il settore farmaceutico ha avviato un cambio di paradigma.

È il caso di citare a riguardo Antonio Messina che in una recente intervista affermava: "nessuna azienda, qualunque sia la sua dimensione, può avere la presunzione di riuscire a fare tutto da sola, contando unicamente sulle idee e sulle conoscenze al suo interno".

A parte il ridimensionamento dei propri centri di ricerca, specialmente quelli dedicati alla ricerca di base, l'industria farmaceutica si sta orientando a trasferire l'attività pre-competitiva, quella cioè che passa dall'identificazione del target e delle prime molecole attive fino alle fasi di sperimentazione clinica, all'esterno dell'azienda.

L'*outsourcing*, appunto, chiama in gioco realtà che in precedenza non avevano accesso alla sperimentazione e alla produzione farmaceutica. Tra queste, le Università e le piccole imprese che trovano nicchie specifiche di competenza e si assumono i rischi che la grande industria farmaceutica da sola non può più assumersi. Attualmente l'80% della Ricerca e Sviluppo di un farmaco viene realizzata in partnership con strutture pubbliche, università, start-up ed enti no-profit. In linea con questo approccio, Antonio Messina ha lanciato nella Merck Serono una sfida alla creatività di giovani talenti, con iniziative di *open innovation*, un modello adottato con successo in più settori.

In questo nuovo scenario è particolarmente importante la necessità di una maggior integrazione fra le attività di ricerca e formazione svolte nei laboratori e nelle aule delle Università e quelle attuate da parte delle aziende. In questo modo si promuove un vero e proprio scambio di conoscenze fra aziende e Università, superando la vecchia impostazione basata su di un flusso unidirezionale di competenze proveniente dall'accademia.

Senza dubbio questa nuova visione del rapporto tra Università e industria farmaceutica, di cui Antonio Messina è attivo promotore, è di grande valore prospettico nel nostro Paese, ma assume particolare importanza sul nostro territorio regionale pugliese.

L'impianto Merck Serono di Modugno, inaugurato nel 1992, dà lavoro a circa 200 dipendenti. Nello stabilimento vengono prodotti farmaci secondo standard qualitativi elevatissimi che soddisfano stringenti requisiti regolatori per poter essere esportati in oltre 100 Paesi del mondo. Nello stabilimento di Modugno i laureati in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche ricoprono un ruolo molto importante, come nel caso del dottor D'Amato, direttore dello stabilimento e della dottoressa Semeraro, *Qualified Person*.

Dobbiamo ricordare che il farmaceutico è un settore con alto valore etico-sociale: basti pensare che negli ultimi venti anni anche grazie ai farmaci si è assistito ad un notevole allungamento della vita media e la possibilità di convivere con patologie che in passato avevano sicuro esito infausto. A questo proposito è importante citare l'esempio della attuale terapia standard per l'HIV, la Highly

Active Antiretroviral Therapy, che ha portato notevoli miglioramenti nello stato di salute generale dei pazienti e nella qualità della vita, con una forte diminuzione della morbilità e mortalità associata al virus HIV.

Quello farmaceutico è inoltre un settore hi-tech di altro valore strategico al quale per la qualità e per il suo ruolo per l'economia dovrebbe essere garantito un contesto premiante per gli investimenti realizzati nel territorio, tenendo anche presente che in parallelo al settore del farmaco vero e proprio esiste quello dei prodotti della salute, dei cosmetici, dei *medical devices* e il relativo indotto.

La farmaceutica in Italia è da poco diventato il primo settore per produttività. Si assiste a quello che si potrebbe definire come un Rinascimento Italiano per la ricerca farmaceutica. Si parla insistentemente e con convinzione di passare dall'hub italiano della produzione farmaceutica a quello della ricerca farmaceutica.

In questo contesto si inserisce la visione di percorsi di formazione innovativa che Antonio Messina sollecita e promuove, nella nuova logica di sinergie tra pubblico e privato, dove si uniscono competenze ed eccellenze in settori che in passato avevano difficoltà ad interloquire.

Nel maggio 2014, in occasione della visita allo stabilimento del Primo Ministro Renzi, l'azienda annunciò nuovi investimenti in Puglia per 50 milioni di euro.

Antonio Messina ha fortemente favorito il rafforzamento di questo legame tra nostro territorio e le attività dell'azienda.

Al momento dell'annuncio Antonio Messina dichiarò: "Quest'attività di ammodernamento e potenziamento del nostro stabilimento è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione delle istituzioni regionali e locali", non solo sottolineando l'esistenza di una fruttuosa e concreta partnership tra i diversi enti regionali e locali, ma anche evidenziando l'importanza di un legame con un territorio capace di esprimere "talenti", cioè personale qualificato formato nella struttura didattica universitaria presente sul territorio.

In Puglia, che rappresenta con i suoi 4 milioni di abitanti il 7% della popolazione nazionale, vi sono solo 3000 addetti al settore farmaceutico e al suo indotto che rappresentano solo il 2,3% degli addetti a livello nazionale. E' evidente che esiste un ampio margine

di crescita del settore farmaceutico in Puglia per raggiungere la media a livello nazionale.

Come detto all'inizio di questa *laudatio*, Antonio Messina ha conseguito la laurea in Biologia e attraverso il suo lungo e prestigioso percorso professionale ha acquisito conoscenze e competenze relative a tutte discipline che rappresentano il cuore formativo del corso di laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. Grazie a questa profonda conoscenza e competenza Antonio Messina è stato in grado di individuare e perseguire una nuova prospettiva di sviluppo delle attività dell'industria farmaceutica in un momento di rapida evoluzione.

Per queste ragioni, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro propone oggi di insignire Antonio Messina della laurea *honoris causa* in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche.